

## Da Giorgione alla nuova Cina l' "indotto" della Biennale

**Dalla Venezia "mutante" dell'acqua alta del 2060, alla ricostruzione de L'Aquila, dalle "cattedrali del vino" a Tony Cragg, tanti gli eventi collaterali da scoprire assieme alla grande kermesse Architettura. Ecco una guida per non lasciarsi sfuggire**

**VENEZIA** - Palafitte, altane e ponti per una laguna del 2060 in balia dell'Acqua alta appuntate sui taccuini Moleskine da illustri architetti viaggiatori, indagini al vetriolo sulle identità architettoniche de L'Aquila all'indomani del terribile sisma, itinerari lungo le "cattedrali del vino" a scoprire le cantine d'autore, giardini globali e architetture "responsabili". Sono solo alcuni degli eventi collaterali, tra quelli ufficiali e quelli concomitanti alla dodicesima edizione della Biennale di Architettura, da scoprire con una buona dose di curiosità e spirito critico. Ecco una guida per non lasciarsi sfuggire le iniziative più interessanti nel tourbillon della manifestazione.

**Focus L'Aquila.** Nessuna velleità polemica alla Draquila, ma comunque con uno spirito guardingo e critico. Sono due le mostre che puntano il dito sul capoluogo abruzzese e sulla sua ricostruzione per farne un'analisi tecnica, estetica e funzionale. "E-picentro. Cantiere di riflessioni sull'avvenire delle città vulnerabili" (Arsenale Novissimo - Spazio Thetis - Padiglione Modelli organizzata dalla Facoltà Ludovico Quaroni de La Sapienza con con Technische Universität Darmstadt) riflette a suon di documenti su quanto è stato fatto e si farà rafforzando la tesi che non basta ricostruire la città ma è necessario riparare i legami tra persone e luoghi. "Sismycity. L'Aquila 2010" (Palazzo Ducale, Loggia Foscara, fino al 30 ottobre organizzato dall'associazione fuori\_vista) raccoglie un anno di reportage fotografici sulle conseguenze del sisma con l'obiettivo di mettere in luce il senso storico e civico di una città, col suo costruirsi e il suo abitarci, con le relazioni tra identità individuale e collettiva. Ad introdurla, un puzzle di ottocento immagini con la mappatura della zona rossa.

**Venezia mutante.** Visioni da un futuro lagunare alla water world, quello dell'Acqua Alta del 2060, annotate sui taccuini Moleskine con guizzi avveniristici e idee iperboliche da architetti di illustri studi, ma anche da una ventina di studenti di accademie e università internazionali. L'architettura allora molla gli ormeggi e parte per soluzioni immaginifiche e suggestive tra palafitte postmoderniste, mongolfiere fiabesche, ponti sospesi come nel pianeta Pandora di Avatar. Lo racconta la singolare mostra, tra gli eventi imperdibili di questa edizione, "Mapping Contemporary Venice - dalla città di oggi a quella dei futuri possibili", promossa dalla Venice International University e da Moleskine, curata da Raffaella Guidobono, in scena presso la sede ella Viu sull'Isola di San Servolo fino al 20 settembre. Gli autori della mostra affiancano al taccuino (dentro teche trasparenti aperte) una concreta visione del disegno preparatorio, con maquette, foto e video. Un dettaglio sfizioso è che indossando speciali guanti di cotone il pubblico può divertirsi a sfogliare le pagine, per stabilire una connessione diretta con il progetto creativo ideato da ogni singolo artista e seguirne lo sviluppo pagina per pagina.

**Orient express.** Cina, Giappone, Taiwan, Hong Kong... la creatività dagli occhi a mandorla la fa da padrone in questa dodicesima edizione della Biennale di Architettura. La direzione di Kazuyo Sejima ne porta forse il segno anche in questo senso. Ma i risultati sono interessanti. C'è tanta "quotidianità" da sol levante, tra la mostra "Asian View of Life" (ex Magazzini del Sale fino al 15 ottobre), dove otto architetti elaborano soluzioni inedite per la vita di tutti i giorni, così come le "Architetture quotidiane: Hong Kong a Venezia" (Arsenale, Campo della tana) dove gli architetti invitati sfidano le potenzialità del design per realizzare opere responsabili sul piano sociale e ambientale. Per chi vuole scoprire l'architettura cinese del terzo millennio, può visitare la nuova Ca'ASI in Campiello Santa Maria Nova fino al 21 novembre. Extra architettura, alla Fondazione Bevilacqua La Masa (Galleria di piazza San Marco fino al 20 ottobre), una grande mostra propone gli ultimi dieci anni di grafica giapponese, con cento poster selezionati nel panorama dei premi più prestigiosi.

**Archi-Wine.** Una sfizieria per i palati fini. "Le cattedrali del vino. L'incontro di due culture" è la piccola grande mostra ospitata fino al 9 settembre presso l'Hotel Danieli (Saloni Marco Polo, Castello, 4196 Riva Schiavoni) che per i fan dell'enogastronomia propone un tour "virtuale", per progetti e documenti, sulle cantine d'autore più interessanti d'Italia. Fil rouge è l'incontro dell'architettura con la cultura del vino che ha portato alla realizzazione di numerose cantine simbolo di esaltazione di una tradizione ma anche di un'estetica innovativa. Su questo sfondo, ecco allora emergere un'indagine sui fenomeni di trasformazione che queste opere hanno creato nella valorizzazione dei luoghi, della cultura o delle tradizioni locali. La mostra, organizzata dall'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia e IN/ARCH - Istituto Nazionale di Architettura, ha l'intento di promuovere la qualità architettonica di questa particolare edilizia, con l'istituzione del concorso internazionale "Le cattedrali del vino" che premierà le aziende vinicole più significative realizzate nel biennio 2010-2012.

**Sacro e profano.** Oltre l'architettura, la piazza lagunare offre in questi giorni eventi espositivi di varia natura. Al pubblico la scelta delle priorità. Per gli amanti del classico, il rinato gioiellino Palazzo Grimani a campo Santa Maria Formosa accoglie per un mese (dal 29 agosto al 10 ottobre) un assolo del superbo Giorgione nel quinto anniversario della morte, con tre suoi sommi capolavori, La Vecchia (1506), La Nuda (1508) e soprattutto il suo più lavoro noto, ammirato e ancora oggi di significato controverso, La Tempesta (1507-08), primo vero esempio di paesaggio nella pittura italiana e al centro, per secoli, di innumerevoli dispute filologiche sulla corretta interpretazione del suo soggetto. Per i fan di una creatività più dionisiaca, alla Cà Pesaro, Galleria d'arte moderna, invece arriva l'inglese Tony Cragg (dal 29 agosto al 9 gennaio) classe '49, lo scultore "eco-sostenibile" virtuoso del riciclo di reperti di un'archeologia urbana con cui crea totem e installazioni, murales e cattedrali a suon di vetri e legni, ferri e bronzi, plastiche e pietre. Ma sempre con uno spirito materialista e naturalista, quasi a forgiare creature che evocano le possibili mutazioni genetiche di elementi primari. In scena, un centinaio di opere a documentare i suoi ultimi trent'anni di carriera. Imperdibile.